



ASSOCIAZIONE DIABETE GIOVANILE ONLUS

Viale V. C. Bracelli, 22

16142 GENOVA - Tel. 010 821232

e-mail: adggenova@libero.it

PROGETTO “IL CAMPO SCUOLA PER ADOLESCENTI”

I campi scuola rappresentano un'esperienza fondamentale nello schema educativo dei bambini ed adolescenti affetti da diabete mellito tipo 1, per l'accettazione della patologia, per il confronto con altri coetanei e per l'acquisizione di una buona educazione all'autogestione. È ormai noto come il diabete tipo 1 sia una malattia dal forte impatto non solo fisico ma anche psicologico che richiede alla persona coinvolta la capacità di adattare il proprio stile di vita alla nuova condizione imposta dalla malattia e dunque una riorganizzazione globale e complessa non solo della propria quotidianità, ma anche della propria progettualità futura.

L'insorgenza della malattia, la sua essenza cronica, la necessità di diventare da subito attori esperti della sua gestione, sono tutti fattori che generano, soprattutto all'inizio, grandi sofferenze e stress emotivi che difficilmente trovano uno spazio per essere elaborati e superati all'interno delle strutture istituzionalmente preposte alla cura. Se da decenni ormai, si parla di educazione terapeutica come di un supporto pratico e concreto per istruire i pazienti (e i loro familiari) nella gestione e nella cura della loro malattia, poco o niente è stato fatto fino a oggi per aiutare e sostenere queste stesse persone nell'elaborazione interiore dei propri vissuti e delle emozioni legate alla condizione. È ormai noto, infatti, come nella gestione di una malattia cronica sia altrettanto fondamentale prendersi cura dei significati e dei vissuti soggettivi che la persona attribuisce alla sua condizione e alla sua storia, e che proprio questa dimensione soggettiva influenzi e condizioni le modalità individuali di cura e dunque l'andamento stesso della malattia.

Alla luce di queste considerazioni, il modello di campo scuola qui proposto, si rivolge a 24 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni, periodo particolarmente delicato in cui il vissuto soggettivo del diabete deve integrarsi con repentine trasformazioni interne ed esterne ed una difficile ricerca della propria identità. Il campo scuola può rappresentare uno spazio di incontro e condivisione dove poter raccontare ed esprimere idee, opinioni, emozioni, difficoltà e risorse legati alla propria storia di vita con il diabete: uno spazio accogliente e di ascolto per potersi confrontare nella conoscenza reciproca e nella condivisione di vissuti e poter uscire così da una situazione che spesso comporta isolamento e solitudine.

La complessità del diabete di tipo 1 e ancor più della sua autogestione, viene accolta e affrontata dall'équipe attraverso strumenti e strategie diverse, in relazione alle esigenze terapeutiche stesse della malattia: l'attività motoria, l'educazione alimentare e una sensibilità pedagogica ai vissuti e alle storie di vita e di malattia dei giovani pazienti rappresentano i nuclei centrali della progettualità educativa del campo scuola. L'approccio narrativo-autobiografico sarà il modello pedagogico di riferimento che ispira e orienta la pratica educativa e che va a integrarsi al tradizionale modello bio-medico proposto nella cura della malattia cronica. La tesi che fa da sfondo all'approccio narrativo-autobiografico sostiene che la narrazione e, ancora più in profondità, la scrittura di sé e della propria storia, rappresentino validi strumenti di cui

avvalersi per consentire al paziente di rivelare e riconoscere le proprie esigenze, i sentimenti e le emozioni legati al diabete.

Nell'ambito delle scienze umanistiche e in particolare pedagogiche, questo approccio rappresenta dunque il tentativo di "curare" il soggetto agendo sui vissuti e sulle narrazioni, e non solo sulle variabili biologiche.

In pratica, ai tradizionali momenti informativi e formativi centrati sugli aspetti gestionali biomedici del diabete, viene affiancata una proposta di lavoro con la narrazione, la scrittura di sé, e altri strumenti educativi che possano facilitare l'espressione di sé: la musica, i testi delle canzoni, la lettura, le immagini, i colori, etc...Le proposte alternano a momenti di lavoro individuale, lavoro in coppia, in piccolo gruppo e in plenaria. Le principali tematiche trattate sono strettamente connesse alle esigenze e ai bisogni del paziente. In particolare, si lavora su: disagi, paure, rinunce, fastidi, domande legate al diabete; il rapporto con il cibo; il rapporto con il corpo; il rapporto con gli altri.

Attraverso il racconto, la scrittura e la rappresentazione di sé dentro i molteplici linguaggi dell'espressione, il paziente esplora la sua storia, i suoi vissuti emotivi, costruisce pensiero e consapevolezza di sé da condividere poi insieme agli altri.

Il vissuto della persona rappresenta inoltre per il medico un modo nuovo di conoscere la malattia che permette di comprendere meglio il paziente e progettare insieme la cura migliore.

IL PRESIDENTE

ADG GENOVA

Giuseppe Boriello

